

probabilmente si voleva scherzare oppure alludere alla consuetudine degli abissini di evirare i loro nemici.

La campagna etiopica del 1935-36 rese popolare il termine Amba, designante i tipici monti abissini a forma di piramide tronca, così nacque un'altra locuzione molto diffusa:

Amba Alagi, Amba Aradam, Am bàla un oc'.

Accanto alle prime due vere denominazioni geografiche (Ambaradàm signifi- cava in seguito pasticcio, confusione, a causa della caotica battaglia che ivi fu combattuta), ne venne aggiunta una terza di fantasia, che signifi- cava "mi balla un occhio" e divenne un vero e proprio tormentone, una esclamazione dai vari signifi- cati quali Perbacco – Che mi dici mai! – Che bellezza – Siamo freschi.

It té t'i l'é? (Sei tu che sei lì?) fu la usatissima frase dei fanti bolognesi durante la guerra del 1915 – 1918, proferita dapprima ogni volta che s'incontravano come saluto, codice di riconoscimento, motto, in seguito rivolta in modo irriverente e trionfante a quelle granate austriache che passavano sopra le trincee e le loro teste senza colpirli. Divenne in gran voga a Bologna alla fine della Grande Guerra come saluto ed esclamazione e fu ripresa anche dal famoso venditore ambulante Giuseppe Ragni per promuovere i suoi articoli: It té t'i lé? È mai magnè ed sta roba qué? (Sei tu che sei lì? Hai mai mangiato di questa roba qui?).

Un retaggio germanico è il famoso nix tartàifel, pistinèga o anche tajadèla (nix tartàifel, carota o tagliatella). Secondo la versione più accreditata del glottologo prof. Pier Gabriele Goidànich, deriverebbe dal tedesco "Nichts, der Teufel, (du) bist ein Esel!", cioè "No, per il diavolo, sei un asino!". Usatissimo dai ragazzi e non solo, per prendere in giro i tedeschi durante l'ultima guerra, restò a lungo nel linguaggio comune a sottolineare una negazione, come dire "Eh no, caro mio, neanche per sogno!"

(continua)

Anna Maria Galliani

Ciclística Bitone: Verso la fine della stagione, senza mai fermarsi

Una stagione che ormai volge al termine ha visto ancora una volta la nostra società protagonista nel movimento cicloturistico nazionale. Quando manca ancora un mese alla fine dell'attività si possono già tirare le somme. La Bitone si è confermata campione d'Italia di cicloturismo UISP e ha prevalso, come succede ormai costantemente, anche nel campionato provinciale. I numeri, poi, dicono di una crescita di iscritti in casa Bitone con un numero di ciclisti praticanti che ormai colloca il gruppo bolognese fra i più numerosi a livello nazionale. Ma tutto questo non è certamente un punto d'arrivo per la società del presidente Rangoni, in quanto in casa Bitone non ci si accontenta mai e si guarda sempre avanti, cercando di mettere in pista qualcosa di nuovo. E proprio su questo versante bisogna rilevare che la Bitone, assieme alla Pontevecchio, sta portando avanti un corso per l'avviamento alla mountain bike riservato a bambini e bambine. Il tutto a conferma del fatto che la Bitone è una società di non agonisti, tendenzialmente composta da persone con età matura, ma che comunque pensa anche all'attività giovanile in uno sport bellissimo come quello della bicicletta.

Massimo Ballardini

